

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 8 gennaio 2026

alle ore 10

378^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, recante misure urgenti in materia di Piano Transizione 5.0 e di produzione di energia da fonti rinnovabili **(1718)**

II. Interrogazioni (*testi allegati*)

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLE CARENZE DI ORGANICO NEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

(3-02108) (5 agosto 2025)

ROSSOMANDO, GIORGIS, CAMUSSO, ALFIERI, MANCA, PARRINI, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, RANDO, DELRIO, TAJANI, VERINI, ROJC, ZAMBITO, VERDUCCI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da lungo tempo oramai la Procura di Torino opera in una situazione di emergenza a causa della grave carenza di personale amministrativo, come anche evidenziato da una lettera indirizzata al Ministero della giustizia dal procuratore della Repubblica di Torino Giovanni Bombardieri il 23 luglio 2025 e citata da fonti stampa nei giorni scorsi;

risulta altresì preoccupante la situazione di scopertura di organico negli uffici requirenti di tutto il distretto Piemonte-Valle d'Aosta e denunciata dalla procuratrice generale Lucia Musti in un'intervista del 3 agosto, in cui la dottoressa Musti ha messo anche in evidenza il sottodimensionamento e l'inadeguatezza dell'organico "in rapporto all'attività di vigilanza e controllo su undici Procure, la lettura delle sentenze di undici tribunali, gli appelli da sostenere e molto altro ancora";

le carenze di personale evidenziate sarebbero pari ad una media del 36,6 per cento della pianta organica prevista, con punte anche del 50 per cento di scopertura in alcuni uffici, con evidente diretta ripercussione sulla qualità del servizio e sui cittadini nel distretto giudiziario del Piemonte-Valle d'Aosta, il più grande d'Italia;

anche il consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino e l'avvocato Roberto Capra, presidente della camera penale del Piemonte occidentale e della Valle d'Aosta "Vittorio Chiusano", hanno evidenziato nei giorni scorsi come la cronica mancanza di personale giudiziario nel distretto piemontese sia ad un punto critico, mettendo a rischio il corretto funzionamento della giustizia nella regione;

come infatti riportato dalla stampa ("Corriere della sera", edizione di Torino, 3 agosto 2025), gli avvocati nella lettera scrivono che "La mancanza di personale addetto alla digitalizzazione dei fascicoli delle indagini preliminari rende inoperative le riforme legislative e impedisce incolpevolmente il raggiungimento degli obiettivi di digitalizzazione della giustizia penale voluti dal Pnrr". Inoltre, "Si consideri l'importanza ai fini dell'esercizio del diritto di difesa del rilascio del

certificato [in base all'articolo 335 del codice di procedura penale] ai fini del deposito degli atti sul portale dei depositi degli atti penali: se l'ufficio impiega in media un mese e quindici giorni per rispondere alle istanze degli avvocati, non si possono depositare tempestivamente atti anche fondamentali per la tempestiva difesa dell'assistito”,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare l'attuale situazione delle piante organiche del distretto giudiziario torinese e piemontese quanto a copertura e dimensionamento degli organici, nonché l'attuale situazione di pesante carenza del personale amministrativo;

conseguentemente, quali azioni urgenti intenda porre in essere affinché vengano affrontate e risolte le criticità esposte, evidenziate dai vertici regionali dell'amministrazione del comparto giustizia.

INTERROGAZIONE SULLA STABILIZZAZIONE DEL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO NEGLI UFFICI PER IL PROCESSO

(3-02179) (8 ottobre 2025)

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il 16 settembre 2025 si è svolto lo sciopero dei lavoratori precari della Giustizia assunti con le risorse del PNRR e operanti presso gli Uffici per il processo, strutture organizzative create al fine di realizzare un maggiore efficientamento della giustizia (investimento 1.8 del PNRR) e presenti su tutto il territorio nazionale, dove svolgono un ruolo fondamentale di supporto all'attività giurisdizionale vera e propria, determinando in tal modo una significativa riduzione della durata dei procedimenti e l'abbattimento dell'arretrato;

lo sciopero, indetto per portare all'attenzione la situazione difficile nella quale si trovano questi lavoratori che, al 30 giugno 2026 vedranno scadere il loro contratto senza garanzia di stabilizzazione per tutti, ha registrato una forte adesione. Così come riportato in un comunicato della FP CGIL del 16 settembre, si sono registrate alte percentuali di astensione dal lavoro: dal 100 per cento della Corte d'appello di Potenza al 100 per cento del Tribunale di Palermo (sezioni II e IV penale, sezione lavoro), dal 98 per cento della Corte d'appello di Bologna al 97 per cento del Tribunale di Mantova, dal 90 per cento del Tribunale di Termini Imerese al 99 per cento del Tribunale di Matera e all'85 per cento del Tribunale di Cremona. E ancora: 95 per cento di adesione a Genova, 90 per cento a Brescia, 81 per cento a Reggio Emilia, 93 per cento a Lagonegro, 95 per cento a Ferrara, 90 per cento a Napoli nord, 85 per cento al Tribunale e alla Corte di Appello di Torino;

dei circa 12.000 addetti agli Uffici del processo attualmente impiegati negli uffici giudiziari italiani con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno 2026, è stata prevista la stabilizzazione per sole 3.000 unità, nello specifico per 2.600 unità in Area funzionari e di 400 unità in area assistenti, a decorrere dal 1° luglio 2026, attraverso una selezione comparativa, così come previsto dalla legge 30 dicembre 2024 n. 207;

al riguardo, con nota dell'11 agosto scorso di "GNews" (quotidiano *on line* del Ministero della giustizia) si informava quindi che "Il Ministero della Giustizia avvierà, entro il mese di ottobre 2025, una 'selezione comparativa' sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, finalizzata alla stabilizzazione, prevista dalla normativa vigente, che riguarderà gli Addetti all'Ufficio per il Processo e le altre professionalità assunte a tempo determinato nell'ambito delle misure PNRR". Ad oggi, in merito alle procedure di selezione comparativa, non si conoscono i criteri di valutazione e assegnazione nei vari distretti per quanti accederanno alla suddetta selezione comparativa, che comunque porterà alla stabilizzazione di

3.000 lavoratori precari dell'Ufficio per il processo, i soli per i quali ad oggi sono stati stanziati i fondi;

per i 9.000 lavoratori che non saranno inclusi nelle procedure di stabilizzazione descritte il futuro è cupo ed incerto qualora nulla cambiasse: il 30 giugno 2026 si concluderà un'esperienza professionale che si è dimostrata fondamentale per l'ammodernamento del sistema giudiziario, inclusa la riduzione dell'arretrato e l'innovazione digitale, disperdendo competenze e professionalità maturate in anni di lavoro negli uffici giudiziari italiani e riconosciute da tutti gli operatori della giustizia, a partire dalla Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati, che con nota del 12 settembre scorso ha espresso "solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori precari addetti all'ufficio per il processo" dichiarando che "La giustizia italiana ha bisogno in via strutturale del lavoro di tutti questi lavoratori, anche dopo la scadenza del PNRR. Senza il prezioso contributo quotidiano di tali operatori, la macchina della giustizia - già gravata da arretrati e carichi di lavoro imponenti - rischia il collasso";

nel rispondere ad alcuni atti di sindacato ispettivo incentrati sulla problematica della stabilizzazione del personale precario dell'Ufficio del processo, il Ministero ha evidenziato l'impegno, previsto dal piano di bilancio strutturale di medio termine 2025-2029 al "mantenimento di 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli previsti dal PNRR nella medesima area attualmente in servizio";

stante la procedura garantita di stabilizzazione di 3.000 unità ai sensi della legge n. 207 del 2024 (legge di bilancio per il 2025) e il generico impegno alla stabilizzazione di altre 3.000 unità di personale precario dell'Ufficio del processo, rimane il problema di circa 6.000 lavoratori che allo stato attuale svolgono funzioni fondamentali per il funzionamento degli uffici giudiziari e senza i quali i distretti giudiziari, già gravati da scoperture di personale del 30 per cento, con punte del 50 per cento in alcuni distretti, rischierebbero concretamente il collasso;

ad agosto 2025 inoltre il Ministero ha indetto un concorso per 2.970 posti per l'assunzione in ruolo di personale per la maggior parte dell'Area assistenti e per una minima parte con inquadramento nell'Area dei funzionari, da assumersi entro il 30 giugno 2026, in concomitanza con la prossima scadenza di contratto dei lavoratori precari PNRR, per la maggior parte invece di inquadramento nell'Area dei funzionari,

si chiede di sapere:

stante quanto esposto in premessa, ribadendo la situazione di grave scoperta di organico che ad oggi sono del 30 per cento con picchi del 50 per cento in alcuni distretti giudiziari e a fronte di 12.000 lavoratori precari dell'UPP, con esperienza e con un percorso professionalizzante ormai consolidato che andranno a scadenza il 30 giugno 2026, se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente stanziare nella prossima legge di bilancio le risorse necessarie alla stabilizzazione

di questi lavoratori precari, professionisti formati che oggi, nonostante le difficoltà legate agli ingenti carichi di lavoro, contribuiscono a garantire lo svolgimento dell'attività giudiziaria nei distretti;

quali siano i criteri di valutazione e successiva assegnazione nei vari distretti giudiziari per quanti accederanno alla selezione comparativa indetta per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato dell'Ufficio per il processo, così come annunciato nel comunicato "GNews" dell'11 agosto 2025.

INTERROGAZIONE SU MISURE PER RAFFORZARE IL COMPARTO OLIVICOLO ITALIANO

(3-02267) (26 novembre 2025)

NATURALE, FLORIDIA Barbara, LICHERI Sabrina - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

secondo i dati della camera di commercio di Bari, il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva è sceso da 9,3 euro al chilo il 21 ottobre 2025 a 7,4 in appena tre settimane, con una riduzione del 20 per cento in soli 21 giorni. In Calabria, alcune produzioni hanno registrato valori ancora più bassi, tra 6 e 7 euro al chilo;

sul punto, secondo le organizzazioni di settore, una simile dinamica di mercato, priva di giustificazioni economiche o produttive, rischia di destabilizzare l'intero comparto in una fase cruciale dell'annata olivicola;

considerato che questa instabilità colpisce un settore strategico dell'agricoltura italiana, già alle prese con costi di produzione crescenti e difficoltà nel garantire redditività e competitività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover convocare urgentemente tutti gli attori della filiera al fine di affrontare con tempestività e risolutezza le avversità che sta attraversando il comparto, tramite la definizione di celeri percorsi risolutivi;

se reputi che opportune soluzioni di settore possano essere formalizzate anche attraverso la finalizzazione del piano olivicolo nazionale, la cui definizione risulta ancora in stallo, nonostante le pressanti necessità del comparto;

se non ritenga necessario rafforzare ulteriormente la tracciabilità e i controlli, specie per le provenienze *extra* UE, con il duplice obiettivo di tutelare i produttori italiani e garantire maggiore trasparenza ai consumatori;

se ritenga utile vigilare sulla grande distribuzione organizzata affinché siano mantenute politiche commerciali realmente equilibrate, scongiurando qualsivoglia svalutazione dell'olio italiano, già messo alla prova da dinamiche di mercato sempre più complesse;

se reputi opportuno avviare una campagna di comunicazione istituzionale finalizzata a far comprendere ai consumatori il prestigio dell'olio extravergine "100% italiano", attraverso l'esaltazione dei connaturati valori di qualità, sostenibilità e salubrità.

INTERROGAZIONI SUL FINANZIAMENTO DELLA MANUTENZIONE DELLE STRADE PROVINCIALI

(3-01925) (27 maggio 2025)

RANDO, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, LA MARCA, MANCA, MARTELLA, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*
- Premesso che:

con nota del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (dipartimento per le infrastrutture e le reti di trasporto, direzione generale per le strade e la sicurezza delle infrastrutture) del 16 maggio 2025 è stata comunicata alle Province e alle Città metropolitane, UPI e ANCI una ulteriore decurtazione delle risorse assegnate per la manutenzione straordinaria della viabilità con il decreto n. 101 del 2022;

ai tagli stabiliti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025) per 20 milioni per l'anno 2025, 15 milioni per l'anno 2026, e 275 milioni per l'anno 2029, si aggiunge l'ulteriore riduzione di risorse pari a 175 milioni per gli anni 2025 e 2026 stabilita con il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15;

lo stanziamento di 275 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034 disposto dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205, «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020» viene ridotto complessivamente di 195 milioni per il 2025, 190 milioni per il 2026 e 275 milioni per il 2029;

dai territori è scattato immediato l'allarme per le conseguenze di questi tagli ad investimenti per la messa in sicurezza e l'efficientamento delle strade, in particolare per la prosecuzione dei lavori di cantieri concordati con il Ministero finalizzati a garantire gli unici collegamenti nelle vallate delle aree interne, già colpite, in alcuni casi, da noti eventi alluvionali e calamitosi;

per le province della regione Emilia-Romagna vengono meno dal 50 al 70 per cento delle risorse originariamente stanziare. Nella provincia di Modena, a titolo di esempio, si assiste ad un taglio complessivo di 9.4 milioni di euro. Nel 2025 e nel 2026 su 7,2 milioni di euro destinati alle strade del Modenese se ne tagliano cinque, con una riduzione del 70 per cento rispetto a quanto previsto, mentre complessivamente, da qui al 2028, passeremo da 18 milioni a poco più di otto e mezzo,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda assicurare un adeguato finanziamento della manutenzione straordinaria delle strade provinciali e delle

città metropolitane, funzionale a garantire la sicurezza stradale e la piena fruibilità delle stesse da parte dei cittadini.

(3-01932) (28 maggio 2025)

ZAMBITO - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti - Premesso che:

a seguito di nota della Direzione generale per le strade e la sicurezza delle infrastrutture del Dipartimento per le infrastrutture e le reti di trasporto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 19 maggio 2025 è stato comunicato alle Province, alle Città metropolitane, UPI e ANCI un'ulteriore decurtazione delle risorse assegnate per la manutenzione straordinaria della viabilità provinciale con il decreto 26 aprile 2022, n. 101;

ai tagli stabiliti dalla legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025), per 20 milioni di euro per l'anno 2025, 15 milioni di euro per il 2026, e 275 milioni di euro per il 2029, si aggiunge l'ulteriore riduzione di risorse pari a 175 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026 disposta con il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15;

lo stanziamento di 275 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2034 disposto dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), viene ridotto complessivamente di 195 milioni di euro per il 2025, 190 milioni di euro per il 2026 e 275 milioni di euro per il 2029;

la profonda preoccupazione per le conseguenze di questi tagli ad investimenti per la messa in sicurezza e l'efficientamento delle strade ha fatto scattare immediato allarme dai territori;

per le province della regione Toscana vengono meno percentuali dal 50 al 70 per cento delle risorse originariamente stanziare;

la Provincia di Pisa, la seconda più popolata dopo l'area del capoluogo Firenze e territorio dove insistono molte attività produttive dei settori primario, secondario, terziario e terziario avanzato, centri universitari e della ricerca, centri ospedalieri, a partire da quello pisano, con fortissima attrattività da tutta Italia, e svariati luoghi di turismo che attirano persone da tutto il mondo, come Pisa, Volterra, San Miniato, a seguito dei tagli, perderà circa 3,9 milioni di euro tra il 2025 e il 2026 rispetto ai 5,6 milioni di euro stanziati inizialmente, con una riduzione di circa il 70 per cento, e circa 6,9 milioni di euro nel quadriennio 2025-2029 rispetto ai 14,1 milioni di euro stanziati inizialmente, causando una riduzione di circa il 48 per cento,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda affrontare le problematiche esposte e se intenda assicurare un adeguato finanziamento della manutenzione

straordinaria delle strade provinciali e delle città metropolitane, funzionale a garantire la sicurezza stradale e la piena fruibilità da parte dei cittadini.

(3-02312) (7 gennaio 2026) (già 4-02123) (22 maggio 2025)

BORGHI Enrico - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) ha previsto un finanziamento stabile pari a 275 milioni di euro annui, dal 2025 al 2034, destinato alle Province italiane per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale;

con l'ultima legge di bilancio, legge 30 dicembre 2024, n. 207, le risorse sono state significativamente ridotte, con tagli pari a 20 milioni di euro per il 2025, 15 milioni per il 2026 e 275 milioni per il 2027;

a seguito di tali riduzioni, l'Unione delle Province d'Italia ha segnalato tagli complessivi del 70 per cento per il biennio 2025-2026 uniformemente per tutte le Province piemontesi, compresa la Città metropolitana di Torino: in particolare, per la provincia di Alessandria, risultano colpite diverse strade provinciali come la strada provinciale 204 Ovada-Acqui Terme, la 186 Predosa-Sezzadio, la strada provinciale 195 Ovada-Novì Ligure, la 141 Sardigliano-Stazzano, la strada provinciale 142 Sardigliano-Cassano, la 37 Ozzano-Ottiglio e la strada provinciale 55 Valenza-Casale, nonché la superstrada statale 35-*bis* Arquata-Alessandria;

inoltre, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, tali risorse sarebbero state dirottate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per finanziare la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

la rete stradale provinciale rappresenta un'infrastruttura fondamentale per il collegamento e lo sviluppo dei territori, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni, tuttavia versa da anni in condizioni critiche per mancanza di investimenti strutturali: non è ammissibile che il Governo decida di tagliare in modo strutturale i fondi destinati alle Province italiane per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale, senza i quali si rischia di mettere in serio pericolo i cittadini che viaggiano quotidianamente sulla rete,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato a una così drastica riduzione dei fondi originariamente previsti per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale e quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare i finanziamenti necessari alla manutenzione delle strade provinciali, garantendo adeguati livelli di sicurezza e funzionalità delle infrastrutture locali;

se corrisponda al vero che le risorse sottratte siano state destinate al finanziamento del progetto del ponte sullo stretto di Messina.

(3-02313) (7 gennaio 2026) (già 4-02128) (27 maggio 2025)

BORGHI Enrico - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2017 (legge 27 dicembre 2017, n. 205) ha previsto un finanziamento stabile pari a 275 milioni di euro annui, dal 2025 al 2034, destinato alle province italiane per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale;

con l'ultima legge di bilancio, legge 30 dicembre 2024, n. 207, tali risorse sono state significativamente ridotte, con tagli pari a 20 milioni di euro per il 2025, 15 milioni per il 2026 e 275 milioni per il 2027;

a seguito di tali riduzioni, l'Unione Province d'Italia ha segnalato tagli complessivi del 70 per cento per il biennio 2025-2026 uniforme per tutte le province piemontesi, compresa la città metropolitana di Torino: in particolare la provincia del Verbano-Cusio-Ossola sarà soggetta a un taglio pari a 1 milione di euro per il 2025 e 1 milione di euro per il 2026, la quale, inoltre, aveva già in corso gli appalti per l'esecuzione dei lavori finanziati dai fondi oggetto dei tagli, circostanza che rende ancor più critica la situazione;

inoltre secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, tali risorse sarebbero state dirottate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per finanziare la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina;

la rete stradale provinciale rappresenta un'infrastruttura fondamentale per il collegamento e lo sviluppo dei territori, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni, il quale tuttavia versa da anni in condizioni critiche per mancanza di investimenti strutturali: non è ammissibile che il Governo decida di tagliare in modo strutturale i fondi destinati alle province italiane per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale, senza i quali si rischia di mettere in serio pericolo i cittadini che viaggiano quotidianamente sulle suddette strade,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato a una così drastica riduzione dei fondi originariamente previsti per la manutenzione straordinaria della rete stradale provinciale e quali misure urgenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per ripristinare i finanziamenti necessari alla manutenzione delle strade provinciali, garantendo adeguati livelli di sicurezza e funzionalità delle infrastrutture locali;

se sia a conoscenza della difficile situazione che i tagli suddetti arrecheranno alla provincia del Verbano-Cusio-Ossola, la quale aveva già attivato gli appalti per l'esecuzione dei lavori finanziati dai fondi tagliati e quali misure intenda adottare al fine di evitare che i suddetti lavori siano bloccati;

se corrisponda al vero che le risorse sottratte siano state destinate al finanziamento del progetto del ponte sullo Stretto di Messina.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLE FONTI DI FINANZIAMENTO PER L'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI

(3-02319) (7 gennaio 2026)

PATUANELLI, MAIORINO, DI GIROLAMO, NAVE, PIRRO, DAMANTE, MARTON, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

il 1° gennaio 2026 è entrata in vigore una delle leggi di bilancio ad avviso degli interroganti più leggere e deboli degli ultimi anni. Il Paese, che versa ormai in una fase di stagnazione economica e anche sociale, necessita di misure di politica economica strutturalmente incisive, in grado di invertire una condizione di immobilismo che rischia di condannare l'Italia a misure di "piccolo cabotaggio", senza visione e senza prospettive;

il Governo italiano ha invece preferito concentrare gli sforzi nella difesa dei conti pubblici, affidandosi a interventi a corto raggio e dimostrando ancora una volta di non avere piena contezza delle necessità dei cittadini, dei lavoratori e delle aziende italiane;

l'unico campo nel quale l'Esecutivo mostra di avere le idee chiare è quello del riarmo, per il quale si prospetta un rafforzamento dalle dimensioni ingenti: la proiezione realistica basata sui dati contenuti nel Documento di finanza pubblica 2025 prospetta uno stanziamento *extra* delle spese militari pari allo 0,15 per cento del PIL nel 2026, a un ulteriore 0,15 nel 2027 e a un ulteriore 0,2 per cento nel 2028;

si tratta, in prospettiva, di un'enorme crescita a regime della spesa militare, che si ottiene sommando i singoli incrementi annuali del triennio; tenendo conto delle differenze rispetto allo scenario base (precedente) di spese militari, ovvero l'anno 2025, è stato stimato che si tratta complessivamente di una crescita di 23 miliardi di euro per il triennio 2026-2028;

le enormi spese legate al riarmo diroteranno risorse fondamentali che dovrebbero essere utilizzate per sostenere settori cruciali come la sanità, l'istruzione e le politiche sociali;

considerato che:

negli scorsi mesi il Ministro dell'economia e delle finanze ha dichiarato che l'aumento della spesa militare potrebbe essere finanziato tramite BTP (buoni del tesoro poliennali, debito nazionale) o, con più probabilità, mediante il ricorso al fondo europeo SAFE (Security action for Europe), per il quale non sarebbe necessario uno scostamento di bilancio per "anticipare" l'incremento delle spese militari (essendo coperto dai fondi europei) e senza nemmeno che le risorse interessate siano iscritte nel calcolo del *deficit* dalla UE, grazie alla clausola di salvaguardia;

a oggi, tuttavia, il Governo italiano non ha chiarito con quali risorse intende provvedere a finanziare questa ingente spesa destinata al rafforzamento militare del Paese; il timore è che, a tal fine, il Governo nelle prossime settimane possa richiedere al Parlamento l'autorizzazione a uno scostamento di bilancio, che graverebbe ulteriormente sul già enorme debito pubblico che appesantisce l'economia del Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda comunicare quali siano le risorse finanziarie che il Governo intende utilizzare per l'incremento della spesa militare italiana dei prossimi anni e se, a tal fine, escluda la possibilità di richiedere al Parlamento l'autorizzazione a uno scostamento di bilancio.

INTERROGAZIONE SULL'AUMENTO DEI REATI LEGATI ALLA CRIMINALITÀ COMUNE

(3-02318) (7 gennaio 2026)

PAITA, RENZI, BORGHI Enrico, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a fronte delle decine di reati e degli inasprimenti di pena introdotti negli ultimi tre anni, i delitti commessi in Italia sono in aumento rispetto al 2023, con una crescita costante dei reati legati alla microcriminalità, alla violenza di genere e al commercio di stupefacenti, una dimostrazione della natura meramente mediatica e di tutta l'inefficacia delle misure approntate dal Governo sul fronte della sicurezza;

i maggiori incrementi riguardano lo sfruttamento della prostituzione minorile (9,8 per cento in più), l'usura (9,7 per cento), le violenze sessuali (7,5 per cento in più), le lesioni dolose (5,8 per cento), le estorsioni (4 per cento), i furti (3 per cento in più), le rapine (1,8 per cento), i danneggiamenti (1,6 per cento) e la ricettazione (1 per cento in più), in aumento del 18 per cento i maltrattamenti familiari, del 25 per cento i reati sessuali e dell'8 per cento quelli di *stalking*;

gli annunci e gli *slogan* del Governo in materia di ordine pubblico risultano inesorabilmente sconfessati dal sostanziale peggioramento dei livelli di sicurezza e incolumità pubblica dei tre anni del Governo Meloni, come confermano solo alcuni dei fatti di cronaca più efferati delle ultime settimane;

il 12 ottobre 2025, a Milano nei pressi dell'università Bocconi, un ragazzo di 22 anni è rimasto invalido dopo essere stato accoltellato e picchiato da cinque suoi coetanei per sottrargli una banconota da cinquanta euro;

il 29 novembre, circa 100 persone, distaccatesi da un corteo "pro Pal", hanno fatto irruzione nella redazione del quotidiano "La Stampa" a Torino;

il 22 dicembre, in una via laterale nel centro di Milano, un quindicenne è stato minacciato, spogliato, derubato dei propri vestiti e costretto a prelevare soldi dal *bancomat* da un gruppo di quattro rapinatori (un ventenne e tre minorenni);

il 26 dicembre due minorenni di 15 e 17 anni si sono costituiti per l'accoltellamento di un diciottenne, Bruno Petrone, avvenuto nella notte fra venerdì e sabato in via Bisignano, nel quartiere centrale di Chiaia, a Napoli;

il 29 dicembre Aurora Livolo, diciannovenne, è stata assassinata nel cortile di un palazzo di Milano: il sospettato, con precedenti, è irregolare dal 2019 ed era già stato fermato dalle forze dell'ordine prima dell'omicidio;

lo scorso 3 gennaio, in centro a La Spezia, dopo una rissa di una ventina di persone in un locale, un ventiduenne, che stava aiutando il gestore a rimettere a posto il locale, è stato pestato da quella che si presume sia una *babygang*. Allo stesso modo, la notte dello scorso 7 gennaio sei ragazzi hanno accerchiato, picchiato e rapinato

un diciottenne in pieno centro a Genova: alcuni giorni prima, con le stesse modalità erano stati rapinati un diciottenne e un trentatreenne, sempre in centro;

il 5 gennaio Alessandro Ambrosio, capotreno di 34 anni, è stato ucciso a coltellate nel parcheggio della stazione di Bologna: il sospettato, qualche ora prima, era stato fermato dalle forze dell'ordine per il contegno molesto e aggressivo a bordo di un treno regionale;

sempre il 5 gennaio, di mattina, vicino a Ortona, sull'autostrada A14, un furgone portavalori è stato assaltato con chiodi, esplosioni e colpi d'arma da fuoco, coinvolgendo altre tre auto e un *camion*;

i dati ISTAT confermano anche l'aumento della percezione di insicurezza da parte di cittadini e famiglie: aggressioni e rapine sono all'ordine del giorno in tutte le principali città, mentre lo spaccio di stupefacenti aumenta vertiginosamente, con interi quartieri sottratti al controllo delle forze dell'ordine e abbandonati al narcotraffico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le misure adottate dal Governo negli ultimi tre anni siano state del tutto inefficaci e di facciata e comunque a che cosa imputi il crescente peggioramento dei livelli di sicurezza e incolumità pubblica nel Paese.

INTERROGAZIONE SUL TRATTENIMENTO DEL CITTADINO SENEGALESE ASSANE THIAW NEL CENTRO PER I RIMPATRI DI MILANO

(3-02315) (7 gennaio 2026)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la rete “Mai più lager No ai CPR” ha diffuso tra settembre e novembre 2025 la storia di Assane Thiaw, cittadino senegalese di 27 anni, trattenuto per nove mesi nel CPR (centro di permanenza per il rimpatrio) di Milano;

nello specifico, sono stati diffusi alcuni video che evidenziano le condizioni psichiche del giovane, che appaiono manifestamente compromesse. In uno di essi Thiaw è ripreso da solo nella sala mensa mentre mima il gesto di mangiare cibo inesistente e successivamente getta a terra qualcosa di immaginario. Altri reclusi hanno inoltre riferito che non parlava con nessuno, rimaneva costantemente isolato e alternava risate e pianti senza apparente motivo. Nel corso dei nove mesi di trattenimento non sarebbe mai stato visto fare la doccia, con conseguente cattivo odore e possibili rischi di diffusione di malattie infettive per sé e per gli altri; quando sollecitato a lavarsi, avrebbe reagito minacciando di morte le altre persone presenti;

il 30 ottobre 2025 alcuni reclusi hanno informato la rete “Mai più lager No ai CPR”, che Thiaw era stato prelevato con la forza dalla polizia e trasferito nottetempo nel CPR in Albania, struttura nella quale risulterebbe di fatto precluso l'accesso sostanziale al servizio sanitario nazionale italiano, con una violazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione;

secondo le stesse informazioni, il 10 novembre 2025 il giovane sarebbe stato dichiarato non idoneo alla permanenza nel CPR in Albania e trasferito nuovamente in Italia; da quel momento, tuttavia, se ne sarebbero perse completamente le tracce, facendo ipotizzare che possa essere stato abbandonato senza alcuna presa in carico;

considerato che:

l'articolo 3 della direttiva per l'organizzazione dei CPR prevede che tutte le persone che fanno ingresso in tali strutture siano sottoposte ad una visita medica preliminare, che accerti l'assenza di patologie evidenti che rendano incompatibile l'ingresso e la permanenza nella struttura, includendo fra esse i disturbi psichiatrici. In presenza di tali condizioni, il soggetto deve essere dichiarato non idoneo al trattenimento, poiché i CPR non sono luoghi di cura;

nonostante ciò, sono numerosi gli studi che dimostrano come nei centri di permanenza sia diffusa la pratica di “tenere buoni i trattenuti” tramite un uso dei medicinali psichiatrici arbitrario, eccessivo e non focalizzato sulla presa in carico. Da anni, numerosi rapporti ufficiali e giornalistici, oltre a indagini parlamentari e

osservazioni delle autorità garanti, evidenziano condizioni di trattenimento gravemente lesive della dignità umana: sono state segnalate pratiche di isolamento punitivo, abusi, carenze sanitarie e uso improprio di reparti per soggetti fragili; gravi carenze igienico-sanitarie; negli ultimi anni sono stati documentati diversi decessi di persone trattenute per mancata assistenza medica. Tali episodi hanno attirato la censura di organismi internazionali, tra cui il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

in questo contesto assume una portata dirompente la sentenza del Consiglio di Stato n. 7839 del 7 ottobre 2025, che rappresenta una svolta nel contenzioso sui centri di permanenza per il rimpatrio, perché riconosce che lo Stato non ha garantito livelli minimi di tutela del diritto alla salute e di prevenzione del rischio suicidario per le persone trattenute,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quali siano i criteri sulla base dei quali Thiaw sia stato trattenuto nel CPR di Milano;

dove si trovi attualmente Assane Thiaw e quali iniziative siano state intraprese per assicurarne l'adeguata tutela e la presa in carico sanitaria e sociale.

INTERROGAZIONE SUI DISORDINI SEGUITI ALLO SGOMBERO DELL'IMMOBILE OCCUPATO DALL'ASSOCIAZIONE "ASKATASUNA" A TORINO

(3-02314) (7 gennaio 2026)

GASPARRI, ROSSO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'organizzazione "Askatasuna" ("libertà", in lingua basca) è nata nel 1996 come ultima articolazione del precedente movimento "Autonomia Operaia";

gli attivisti hanno occupato uno stabile storico di proprietà comunale, abbandonato dagli anni '80, l'ex "Opera Pia Reynero di Vanchiglia", in corso Regina Margherita 47, trasformandolo in un centro sociale oggi non solo strutturalmente pericolante, ma divenuto nel tempo un punto di riferimento stabile dell'antagonismo violento;

nel corso degli anni Askatasuna si è affermata appunto come capofila dell'antagonismo più radicale, assumendo un ruolo di *leadership* nella rete nazionale "Autonomia Contropotere", che riunisce 126 realtà riconducibili all'area antagonista e anarchica, attive in numerose città italiane, tra cui Roma, Bologna, Pisa, Venezia, Napoli e Catania, spesso legate da strategie comuni e modalità operative coordinate;

tale rete è stata protagonista di numerose iniziative di protesta degenerata, a partire dalle azioni "No TAV" in val di Susa, caratterizzate da ripetuti assalti e violenze ai cantieri dell'alta velocità Torino-Lione, sabotaggi, scontri con le forze dell'ordine e danneggiamenti sistematici;

il 20 gennaio 2024 è stato sottoscritto un patto di collaborazione tra Askatasuna e il Comune di Torino, che consentiva esclusivamente lo svolgimento di attività sociali al piano terreno dello stabile, escludendo ogni utilizzo abitativo, prescrizioni ripetutamente e consapevolmente violate;

tra i più recenti e gravi episodi di violenza organizzata e reiterata riconducibili all'area di Askatasuna si registrano gli scontri a Bologna a margine della partita Virtus Bologna-Maccabi Tel Aviv, il corteo "pro-Pal" del 5 ottobre a Roma, i *blitz* nelle stazioni ferroviarie durante le manifestazioni per la Palestina, la sassaiola contro la sede dell'azienda Leonardo, l'irruzione e la devastazione della sede del quotidiano "La Stampa", nonché le azioni violente e distruttive alle OGR di Torino, colpendo luoghi simbolo della città e mettendo seriamente a rischio la sicurezza pubblica, fino a culminare, da ultimo, nella manifestazione del 1° gennaio scorso con il ferimento di quattro carabinieri impegnati nei servizi di ordine pubblico;

all'alba del 19 dicembre, oltre 300 agenti delle forze dell'ordine, su disposizione della Prefettura, hanno proceduto allo sgombero dello stabile a seguito della violazione delle prescrizioni di interdizione all'accesso ai locali;

lo sgombero ha innescato ulteriori episodi di violenza, con vere e proprie guerriglie di strada, assalti alle forze dell'ordine e il ferimento complessivo di 11 agenti, confermando la natura organizzata, reiterata e altamente pericolosa di tali condotte;

il sindaco di Torino e alcuni esponenti della Giunta comunale hanno espresso a più riprese la volontà di proseguire nel progetto "Askatasuna Bene Comune", un percorso palesemente fallimentare, che ha consentito la prosecuzione delle attività eversive di componenti del centro sociale e il perdurare dell'occupazione dell'immobile, anche da parte di soggetti destinatari di provvedimenti di ricerca;

premesso, infine, che sono state annunciate nuove manifestazioni di piazza a sostegno di Askatasuna il 17 e il 31 gennaio a Torino, con un elevato rischio di nuove tensioni e disordini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo valuti la possibilità di procedere alla requisizione dell'immobile per gravi motivi di ordine pubblico, alla luce delle posizioni assunte dal sindaco di Torino e da esponenti della Giunta comunale, che intendono continuare un percorso che ha prodotto esclusivamente il consolidamento dell'occupazione e la prosecuzione di attività eversive;

come intenda rafforzare le misure di controllo e monitoraggio sui centri sociali in generale, prevenendone l'utilizzo come basi organizzative per attività illegali o violente;

quali ulteriori iniziative voglia assumere per reprimere con fermezza ogni forma di violenza, in particolare quella organizzata, pianificata e reiterata, a tutela della sicurezza dei cittadini e delle forze dell'ordine;

come intenda, infine, promuovere un dialogo sociale per la gestione dei conflitti, garantendo il pieno esercizio del diritto costituzionale a manifestare esclusivamente da parte dei manifestanti pacifici, distinguendoli nettamente da chi utilizza le piazze come strumento di intimidazione e violenza.

INTERROGAZIONE SU MISURE PER IL SOSTEGNO ALLE FORZE DI PUBBLICA SICUREZZA

(3-02317) (7 gennaio 2026)

VALENTE, ROJC, MISIANI, VERDUCCI, LA MARCA, RANDO, GIORGIS -
Al Ministro dell'interno - Premesso che:

la condizione della sicurezza pubblica nel nostro Paese ha ormai raggiunto dei livelli di allarme preoccupanti in ogni ambito della vita sociale e coinvolge tutte le fasce d'età delle cittadine e dei cittadini; secondo i dati diffusi a livello internazionale dall'ultimo "Global safety report", un importante rapporto sulla sicurezza globale pubblicato nel mese di ottobre 2025 da un'autorevole società di analisi che ha raccolto le rilevazioni statistiche dal 2006, emerge che, su scala mondiale, i cittadini italiani si percepiscono meno al sicuro a camminare da soli per strada la notte rispetto a quelli di decine di altri Paesi, tra cui Iraq, Ruanda e Bangladesh;

la percezione di sicurezza degli italiani è la più bassa in Europa e la 95a nel mondo, addirittura dopo l'Ucraina, una nazione che, come noto, è in guerra da quasi 4 anni;

ormai si apprende con frequenza allarmante di manifestazioni con intenti pacifici che coinvolgono migliaia di persone in ogni parte d'Italia che si concludono regolarmente con gravi scontri e devastazioni senza alcun blocco o controllo preventivo di sicurezza; di grandi eventi sportivi, quali incontri di calcio, che si trasformano in occasioni per scatenare vere e proprie guerriglie urbane, con scontri tra tifosi che mettono a ferro e fuoco i centri delle città costringendo alla fuga e terrorizzando i cittadini, con grave pregiudizio per la salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità della collettività e del territorio, nonché della tutela dell'ordine pubblico in occasione di eventi largamente prevedibili e già oggetto di allarme;

estremamente grave appare poi l'emergenza sociale legata all'incremento di reati commessi da giovani e minorenni, segno tangibile di un disagio sociale ed educativo, ancora troppo sottovalutato, che riguarda parte delle nuove generazioni, e al numero crescente dei femminicidi e degli episodi di violenza sessuale, purtroppo in aumento anche tra i giovani, anche di età inferiore ai 16 anni;

questa situazione di grave e diffuso allarme sociale sembra frutto di una mancanza di strategia preventiva nazionale di sicurezza urbana, di controllo del territorio e di tutela della sicurezza pubblica in grado di restituire fiducia ai cittadini e di contrastare le ripercussioni negative sul tessuto sociale e sulla percezione di legalità, che richiederebbe un'azione articolata a livello preventivo insieme ad una maggiore e meglio pianificata presenza delle forze di polizia, come del resto chiedono da tempo tanti amministratori locali;

a tale mancanza di progettualità preventiva si accompagna una gestione a dir poco fallimentare dell'immigrazione clandestina dal momento che nessun risultato

concretamente migliorativo rispetto al passato è stato conseguito dal punto di vista del controllo del fenomeno e delle espulsioni dal territorio nazionale, a fronte di nessuna implementazione del sistema di accoglienza e di integrazione;

il protocollo d'intesa tra Italia e Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, al netto delle recenti decisioni assunte in sede europea, si è rivelato comunque un enorme spreco di risorse pubbliche, con dispendio di forze dell'ordine che avrebbero potuto essere impiegate, per esempio, per garantire la sicurezza nel nostro Paese, oltre al fatto che si è rivelata una pratica di gestione dei flussi gravemente lesiva dei diritti umani;

a livello di gestione centrale appare poi evidente la mancanza di una visione unitaria di coordinamento, raccordo ed indirizzo tra le varie articolazioni centrali e periferiche della polizia;

le forze di sicurezza hanno il dovere di proteggere la collettività, tutelare l'incolumità dei cittadini, garantire la sicurezza pubblica, in particolare nei contesti già noti per il maggiore rischio e negli eventi in cui l'allarme sociale è prevedibile; appare necessario rafforzare la presenza delle forze dell'ordine attraverso un miglior coordinamento tra Polizia, Carabinieri e polizie locali;

a fronte di questo, nonostante l'indubbio sforzo del personale delle forze dell'ordine, impegnate su più fronti, ma in condizioni di carenza con riguardo ai mezzi, alle dotazioni, all'organico, ai riconoscimenti economici, appare quantomeno inspiegabile l'assenza di risorse per il rinnovo dei contratti del comparto e la mancata previsione di un piano straordinario di assunzioni;

considerato inoltre che:

gravemente insufficienti appaiono agli interroganti le misure adottate dalla legge di bilancio per il 2026 al fine di consentire alle forze del comparto sicurezza di disporre dei mezzi e del personale necessari per svolgere un'effettiva attività di prevenzione e di tutela della sicurezza dei cittadini: i carichi di lavoro e la più volte denunciata carenza di personale e di mezzi adeguati avrebbero imposto ben altre scelte politiche; del resto, come dimostrano le vicende di questi ultimi anni, la sicurezza dei cittadini, quale presupposto per l'esercizio delle fondamentali libertà costituzionali, non può essere garantita attraverso la sola introduzione di nuove fattispecie di reato, di dubbia legittimità e di sicura inefficacia;

la previsione, ai commi da 180 a 184 dell'articolo 1 della legge di bilancio (per quanto modificata in sede di esame al Senato a seguito di contrasti all'interno della maggioranza) dell'incremento dal 1° gennaio 2028, di un mese per il 2028, di un ulteriore mese per il 2029 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2030 dei requisiti per il pensionamento del personale delle forze armate, delle forze di polizia a ordinamento civile e militare e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che si aggiunge all'incremento generale, appare punitivo, illogico e contrario a tutte le dichiarazioni, fatte in questi anni da una parte della maggioranza di Governo,

sull'”ingiustizia” perpetrata ai danni dei cittadini dalle norme in materia di innalzamento dell'età pensionabile;

i ripetuti elogi delle forze di pubblica sicurezza non si sono tradotti in norme a tutela del loro prezioso e indispensabile lavoro, nonostante l'assunzione straordinaria di un contingente massimo di 2.000 unità di agenti del Corpo di Polizia penitenziaria e la previsione di altre misure in materia di sicurezza, comunque limitate ed emergenziali,

si chiede di sapere quali misure di carattere preventivo e di natura strutturale il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire alle forze di pubblica sicurezza di svolgere al meglio le loro funzioni e di assicurare ai cittadini le condizioni che rendano possibile il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali.

INTERROGAZIONE SULL'OPERATIVITÀ IN ITALIA DI SOGGETTI LEGATI ALL'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA DI HAMAS

(3-02316) (7 gennaio 2026)

BALBONI, MALAN, LISEI, DELLA PORTA, DE PRIAMO, SPINELLI, SCURRIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

grazie all'inchiesta avviata dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo subito dopo l'attacco in Israele del 7 ottobre 2023, è stato accertato che Hamas ha costituito un vero e proprio comparto estero con articolazioni periferiche, che hanno operato anche in Italia, con lo specifico scopo di promuovere l'immagine dell'organizzazione e di contribuire al suo finanziamento attraverso associazioni di beneficenza italiane;

lo scorso 27 dicembre, la DDA di Genova ha arrestato nove persone con l'accusa di aver finanziato (per un ammontare pari ad almeno 7 milioni di euro) Hamas, tramite associazioni benefiche, tra le quali spicca l'ABSPP (Associazione benefica di solidarietà con il popolo palestinese), il cui *logo* indica come Palestina l'intero territorio, dal fiume Giordano al mar Mediterraneo, nel presupposto della cancellazione dello Stato di Israele;

tra queste spicca la figura di Mohammad Ahmad Hannoun, presidente dell'associazione dei Palestinesi d'Italia e componente del "Board of Directors" della European Palestinians Conference, accusato di essere il vertice della cellula italiana del comparto estero di Hamas, fondatore della ABSPP; personaggio già sottoposto ad indagini dalla Procura di Genova dai primi anni duemila, poi archiviate;

tra gli arrestati anche Hussny Mousa Dawoud, suo braccio destro nella raccolta dei fondi "umanitari" poi versati per la maggior parte ad Hamas, noto per la sua presenza nei *tunnel* di Gaza insieme ai terroristi palestinesi;

nelle ultime settimane anche l'*imam* di Torino, Mohammad Ebrahim Shahin, compare in diversi atti e intercettazioni con alcuni arrestati e indagati nell'ambito dell'inchiesta; lo stesso si trova ancora in Italia, nonostante i decreti di espulsione per motivi di sicurezza emessi nei suoi confronti, poiché revocati dalle corti di appello,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo riguardo ai fatti richiamati in premessa e quali ulteriori misure di competenza ritenga necessarie per prevenire e contrastare tali fenomeni per esigenze di sicurezza nazionale connesse alla presenza e all'operatività sul territorio italiano di soggetti e reti riconducibili ad ambienti estremisti, che legittimano, agevolano o finanziano organizzazioni terroristiche, anche attraverso attività di raccolta fondi.

